

Alfonso Botti

26. Quello che non c'è negli studi sulla Transizione

Il ventennale della morte di Franco, dell'avvio della transizione democratica e poi della Costituzione hanno prodotto convegni e pubblicazioni a non finire. Esiste al rispetto abbondante letteratura, segnalata, tra l'altro, anche in una bibliografia comparsa su questa rivista. Leggendo e controllando la storiografia sull'argomento si ricava che la transizione democratica fu opera del re, di Adolfo Suárez, del clima *consensual*, del senso di responsabilità delle diverse forze politiche e sindacali e, per gli storici più audaci, della moderazione di Santiago Carrillo. Insomma: si fa appello a ragioni tutte interne, senza tener conto dei condizionamenti internazionali. In Italia, negli stessi anni, il PCI era alle soglie del governo. Conosciamo quanto gli USA paventassero quella soluzione e sappiamo qualcosa di quanto fecero per evitarla. In Portogallo era già avviata la rivoluzione dei garofani, che non poca preoccupazione destò in vari ambienti oltreoceano. La domanda è: sull'andamento e l'esito della transizione spagnola quanto e come hanno influito le grandi potenze e, in particolare, gli USA? Lungi dal trovarvi riposta, nell'abbondante messe di studi esistente, è, di norma, la stessa domanda ad essere evasa.

27. Una buona notizia

Sul "Corriere della sera" dell'1 febbraio 1999, è comparsa una recensione all'edizione italiana del libro di Paul Preston sulla guerra civile firmata da Paolo Franchi. La buona notizia è tutta qui. Chi non dovesse apprezzarla non se ne faccia un cruccio. È un dettaglio — come si addice a questa rubrica — di scarso rilievo. Chi fosse mosso da curiosità o non volesse perdere l'occasione per assicurarsi il piccolo sollievo, non dovrebbe far altro che sfogliare le pagine del quotidiano milanese dei mesi precedenti alla ricerca degli articoli dedicati alle cose ispaniche.

28. Uno strano modo di classificare i Protocolli degli anziani savi di Sion

Nel catalogo informatico Ariadna della Biblioteca Nazionale di Madrid appaiono 92 titoli alla voce “antisemitismo” e 91 alla voce “sionismo”. Le più recenti edizioni dei *Protocolli* risultano schedate non, come sarebbe logico attendersi, nella prima, ma nella seconda voce. Evidentemente, più che il testo chiave dell’antisemitismo moderno, li si considera espressione del movimento sionista o ad esso inerenti.

29. Le edizioni spagnole dei Protocolli

Ha scritto José Antonio Lisbona che, dopo la Francia, la Spagna è il paese che conta il maggior numero di edizioni dei *Protocolli* (*Retorno a Sefarad. La política de España hacia los judíos en el siglo XX*, Barcelona, Riopiedras, 1993, p. 91). Ma non suffraga l’affermazione, né cita alcuna edizione dell’opera, se non quella pubblicata su “Libertad” (Valladolid) di Onésimo Redondo tra il febbraio e il luglio del 1932 senza ulteriore specificazione. Un controllo sul lavoro diretto qualche anno fa da Pierre-Andrés Taguieff, non risulta dirimente. Lo studioso francese del razzismo (escludendo quelle edite in America del Sud) cita le seguenti edizioni in castigliano: 1) *Los peligros judeomasónicos. Los Protocolos de los sabios de Sión*, s.l., 1927; 2) *Los Protocolos. Los Sabios de Sión. El Gobierno Mundial Invisible. El programa Judío para subyugar al Mundo*, Leipzig, Hammer-Verlag, 1930; 3) *Los Poderes ocultos de España*, trad. de A. Jaraix, Barcelona, 1932; 4) *Protocolos de los Jefes de Israel*, Madrid, Aguilar, 1934; 5) *Los Protocolos de los Sabios de Sión*, trad. Duca de la Victoria, Madrid, 1935 (5a ed.); 6) *L’Internationale (sic) hebraica: los “Protocolos” de los Sabios Ancianos de Sión*, Roma, Soc. ed. Novissima, 1938; 7) *Sabios de Sión. Protocolos. Plan: Destruir la Cristiandad-Esclavizar la Humanidad*, Madrid, 1963; 8) Serge Nilus, *Los Protocolos de los Sabios de Sión*, trad. esp. J. Fernández; Valencia-Barcelona, Ediciones Petronio, 1975 (P.A. Taguieff, *Les Protocoles des sages de Sion. Faux et usages d’un faux*, Paris, Berg International, 1992, 2 voll., pp. 375-376). Fin qui, dunque, Taguieff. Un recente articolo di José Luis Rodríguez Jiménez apparso su “Raíces” fa riferimento, con qualche dovizia di particolari e tenendo conto delle indicazioni fornitegli all’ultimo momento da Uriel Macías, alle seguenti edizioni: 1) *Los peligros judío-masónicos. Los Protocolos de los Sabios de Sión. Edición completa con estudio y comentarios críticos de M.E. Jouin. Traducción castellana del duque de la Victoria*, Madrid-Burgos, Aldecoa, 1927; 2) *Los Protocolos. Los Sabios de Sión. El Gobierno Mundial Invisible. El programa judío para subyugar al*

mundo, Leipzig, Hemmer de Fritsch, 1930; 3) *Los protocolos de los Sabios de Sión*, tr. dal francese, introduz. di Roger Lambelin, San Sebastián, Imp. R. de Leizaola, s.a. [1930] 4) *Los poderes ocultos de España*, traduzione di Alfonso Jaraix, in "Las Sectas", 1932, pp. 47-167; 5) *Los peligros judío-masónicos. Los Protocolos de los Sabios de Sión. Edición completa con estudio y comentarios críticos de M.E. Jouin. Traducción castellana del duque de la Victoria*, Madrid, Ediciones Fax, 1932 (ma in realtà stampata presso l'editrice Aldecoa di Burgos); 6) edizione pubblicata in 21 puntate, dal 22 febbraio al 18 luglio del 1932, su "Libertad" (Valladolid), versione abbreviata della traduzione francese di Roger de Lamelin (Paris, Bernard Grasset, 1931); 7) *Protocolos de las reuniones de los Sabios de Sión*, Bilbao, Imprenta Mayli, 1932, che segue la versione dal russo all'inglese realizzata da Victor E. Marsden, a sua volta tradotta in castigliano da F.J.Y.; 8) *Protocolos de los Jefes de Israel; Un plan secreto de los judíos?*, Madrid, Aguilar, 1932; 9) *Protocolos de los Sabios de Sión*, Valladolid-Palencia, Ediciones Libertad [Artes Gráficas Afrodísio Aguado], 1934, edizione popolare ridotta ed economica; 10) *La Internacional hebraica. Los "Protocolos" de los Sabios Ancianos de Sión*, Roma, Soc. ed. Novissima, 1938; 11) *El dominio invisible del mundo. Los Protocolos de los Sabios de Sión*, Barcelona, A.M.D.G., s.a. [1939]; 12) *El peligro de la judeomasonería, Protocolos de los Sabios de Sin*, versione spagnola di EGO, Madrid, Imp. F. Franco, s.a. [1950]; 12) *Los protocolos de los sabios de Sión*, intr. traduz. e note di Manuel R. Pesant, Barcelona, Mateu, 1963; 13) *Sabios de Sión. Protocolos. Prólogo de Monseñor Jouin, prelado de Su Santidad*, Madrid, Nos, 1963; 14) *Los Protocolos de los Sabios de Sión*, Pamplona, Sancho el Fuerte, 1986; 15) *Los protocolos de los Sabios de Sión*, Intr. di Leo Ferraro, Madrid, Arca de la Alianza Cultural, 1986; 16) *Los protocolos de los sabios de Sión*, tr. del Duca de la Victoria, Madrid, Mateos, 1988. Fin qui José Luis Rodríguez Jiménez con il supporto di Uriel Macías. Alle precedenti sono aggiungere seguenti edizioni: 1) *Los Protocolos de los sabios de Sión*, Prologo di José Luis Jerez Riesco, Madrid, J.L.J.R., 1972; 2) *Los Protocolos de los sabios de Sión*, tr. de J. Fernández, Barcelona, Petronio, 1975; 3) [Serge Nilus], *Los protocolos de los sabios de Sión*, Pamplona, Sancho el Fuerte, 1983; 4) *Idem*, 1984. Risulta poi che l'edizione di Fax del 1932, conti su di una seconda edizione nel 1933, una quinta nel 1935, una settima nel 1939 e un'ottava, presso la Imprenta de los Talleres Penitenciarios de Alcalá de Henares del 1940. Dubito che l'elenco sia completo. Ma si tratta comunque di un ulteriore passo verso la completezza.

